

COIMBRA • 2019

64

BOLETIM DE **ESTUDOS  
CLÁSSICOS**

ASSOCIAÇÃO  
PORTUGUESA  
DE ESTUDOS  
CLÁSSICOS

INSTITUTO  
DE ESTUDOS  
CLÁSSICOS

IMPRESA DA UNIVERSIDADE DE COIMBRA  
COIMBRA UNIVERSITY PRESS

# NOTERELLA SULLA *TABULA CERATA* CIL, IV, 3340, TAB. XXV

## BRIEF REMARKS ON THE *TABULA CERATA* CIL, IV, 3340, TAB. XXV

NIKOLA D. BELLUCCI  
UNIVERSITÄT BERN  
NIKOLADBELLUCCI@GMAIL.COM  
ORCID.ORG/0000-0002-3732-8873

ARTIGO RECEBIDO A 05/05/2018 E APROVADO A 25/05/2018

**Riassunto:** Questa nota fornisce un breve quadro espositivo circa il riconoscimento della raffigurazione di una *Tabula cerata* nell'opera *Le case ed i monumenti di Pompei disegnati e descritti* (Napoli, 1854-1896) mostrandone alcune successive vicende accademiche ed editoriali.

**Parole chiave:** Niccolini, Zangemeister, *Tabula cerata*, CIL, IV, 3340, tab. XXV.

**Abstract:** This note provides a brief overview about the identification of the representation of a *Tabula cerata* in the work *Le case ed i monumenti di Pompei disegnati e descritti* (Napoli, 1854-1896) showing some subsequent academic and editorial events.

**Keywords:** Niccolini, Zangemeister, *Tabula cerata*, CIL, IV, 3340, tab. XXV.

Ad Antonio Zumbo, con affetto

Tra gli studiosi di Pompei e non solo, il nome Niccolini è noto specie per l'opera *Le case ed i monumenti di Pompei disegnati e descritti* (Napoli, 1854 - 1896)<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Niccolini (1854-1896). L'opera si divide in più parti: voll. I-IV in 11 tomi. 1: vol. I, parte I; 2: vol. I, parte II; 3: vol. I, parte III (1854); 4: vol. II, parte I; 5: vol. II, parte II; 6: vol.

Con tale lavoro i fratelli Niccolini<sup>2</sup> eseguirono un'opera imponente e che certo riscosse un meritato successo presso i contemporanei che pur continua coi posteri ai quali ha fornito in special modo un appartato figurativo e critico che "canonizzandosi" nel tempo ne ha fatto ricordo e supporto di un ideale "estetico" da molti preso a modello, a paragone e da molti imitato.

Le moltissime tavole illustrate che accompagnano gli undici volumi di cui tale opera viene a comporsi, eccellono per la pluralità della ricchezza descrittiva, coloristica e dei dettagli<sup>3</sup>.

Oltre a ciò, nei quattro volumi non si manca di fornire spesso notevoli ragguagli descrittivi circa gli scavi condotti ed i monumenti scoperti nel sito pompeiano.

Nel secondo volume, che riporta la data del 1862, ma che presenta di necessità aggiunte ascrivibili anche al decennio successivo, come confermato dalla divisione in diverse parti, si ritrova una descrizione generale degli scavi a partire dal 1748 sino a giungere a metà degli anni Settanta dell'Ottocento, in cui si delineano e si forniscono rapporti e resoconti in particolare circa le *Regiones* I, VI, VII, VIII e IX.

---

II, parte III; 7: vol. II, parte IV (1862); 8: vol. III parte I; 9: vol. III, parte II (1890); 10: vol. IV parte I; 11: vol. IV, parte II (1896). Si veda anche: Cassanelli, Ciapparelli, Colle, & David 1997.

2 Fausto Niccolini (1812-1886) Architetto, dopo gli studi compiuti a Firenze, collaborò col padre Antonio alla creazione di allestimenti scenici dei Reali Teatri. Nel 1839 sostituì poi quest'ultimo come architetto sia dei Reali Teatri che della Reale Soprintendenza, almeno sino al 1854-1855. Realizzatore di importanti progetti di architettura teatrale, civile e religiosa, nel campo archeologico, diresse anche gli scavi nella Necropoli di Cuma. Felice Niccolini (1816-1886?), segretario della Soprintendenza Generale degli Scavi, fu inoltre Commissario governativo presso la Biblioteca Brancacciana a Napoli e Architetto responsabile dell'edificio del Real Museo. Antonio juniore Niccolini (attivo tra il 1865 - 1900), nipote di Antonio Niccolini. Cfr. anche Garcia y Garcia 1998: 857-862.

3 Spesso non è tra l'altro difficile riconoscerli il richiamo a volte velato altre più chiaro all'opera *Real Museo Borbonico* (16 Voll. Napoli, 1824-1857 a firma di autori vari) di cui il padre, Antonio Niccolini (1772-1850) fu ideatore e iniziatore. Questi, pittore teatrale e architetto, eseguì nel corso della sua carriera varie decorazioni per i teatri di Firenze, Napoli e Bari. Nominato nel 1816 Architetto della Real Casa di Napoli, l'anno seguente fu professore alla Scuola di Scenografia; Direttore dal 1822 dell'Istituto di Belle Arti, rivestì anche il ruolo di Presidente della Reale Società Borbonica. Vd. *Supra*.

Il successivo elenco illustrativo delle tavole, appartenenti a tale descrizione generale, conta 96 numeri.

Alla descrizione della Tav. LX, si ritrova: “TAVOLETTE CERATE - Nel Luglio del 1875 si rinvennero nella Casa situata alla Reg. V, Is. I, n. 26 sopra il portico del peristilio, in uno spazio d’un mezzo metro cubo incirca, con ordine, raccolti centotrentadue libelli, fra trittici, dittici ed isolati, incisi con stile su tavolette spalmate di cera. Esempio unico rinvenuto fin’oggi, ed in allora descritte dal Professore De Petra, attuale Direttore del Museo Nazionale”.

Di seguito si fornisce la tavola<sup>4</sup>.

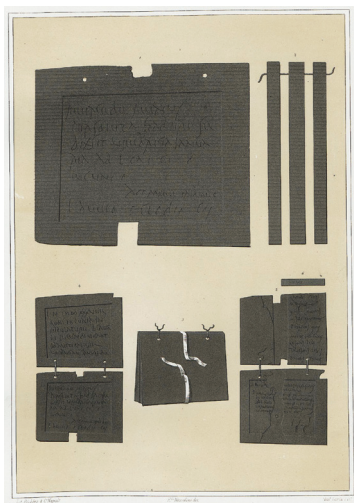


Fig. 1. F. F. Niccolini, *Le case ed i monumenti di Pompei disegnati e descritti*, II, Napoli, 1862. Tav. LX.5

4 Successivamente. alla tavola LXXXVII, si riportano invece: “DIPINTI MURALI - Gli otto quadretti segnati in questa Tavola, ci pervennero da vari siti, scavati in Pompej. Essi han rapporto alla domestica vita, e dimostrano quanto gli antichi, in molte usanze fossero a noi uguali”. Qui sono rappresentate tra l’altro *tabulae ceratae*, papiri, utensili scrittori, oltre che varie nature morte in parte provenienti dalle case di Cecilio Giocondo e Giulia Felice. Alcuni di tali dipinti (nn. 1-4 dall’alto in basso) erano stati precedentemente descritti anche in *Real Museo Borbonico*, I, tav. 12: 1-8. *Pitture che rappresentano alcuni istrumenti da scrivere* (a firma di B. Quaranta). Vd. Niccolini 1854-1896.

5 Qui sarebbero riconoscibili in alto a partire da sx. CIL, IV, 3340, tab. 25, *pagina tertia; tabula di profilo*; in basso a partire da sx. *pagina secunda et pagina tertia; tabula chiusa; margo tabellae; pagina quarta et quinta* (in basso a dx.).

La citazione topografica rimanda alla celebre Casa di Lucio Cecilio Giocondo (V, I, 26)<sup>6</sup>. Qui, nel luglio del 1875, vennero rinvenute moltissime *tabulae ceratae* con attestazioni di pagamento per operazioni commerciali in special modo vendite all'asta<sup>7</sup>. L'argomento è infatti ripreso al terzo volume dove si parla della "Casa del Banchiere L. Cecilio Giocondo" e dopo una breve descrizione della stessa si ricorda:

"...In questo peristilio, all'altezza del piano sovrapposto, ebbe luogo il 3 e 5 luglio 1875 la più importante scoperta epigrafica avvenuta in questi ultimi tempi, quella cioè delle tavolette cerate, di una delle quali pubblicammo, a titolo di saggio, la trascrizione nella *Descrizione Generale*. Esse sono formate a dittici e a trittici, contengono quietanze chirografarie e accettizzazioni, e formavano l'archivio del banchiere L. Cecilio Giocondo, proprietario della descritta abitazione". (Niccolini III 1890: 3<sup>8</sup>)

---

6 Vd anche Maiuri 1950: 43-44; Della Corte 1965; Karivieri & Forsell 2006-2007: 119-138.

7 È noto infatti come gli *argentarii* oltre alla propria funzione bancaria svolgessero importanti ruoli nelle *auktiones* (aste). Cecilio Giocondo, nel suo ruolo di banchiere, fece così spesso da intermediario tra venditori e compratori, versando poi al venditore la somma corrispondente alla vendita. Ecco perciò che il banchiere conservava una "attestazione" di avvenuto pagamento (dove figurano e sono sempre indicati venditore e somme di denaro corrisposte). Tali documenti (nn. 1-137) spesso riportano menzione dell'oggetto venduto, il prezzo della vendita e la tassa di commissione trattenuta dal banchiere (e sono datati facendo menzione dei *duumviri* in carica). Il numero dei testimoni è variabile: se il documento è l'attestazione di un pagamento effettuato davanti a testimoni, essi sono come minimo sette (ed a volte nove o dieci), se invece il documento attestante un pagamento è chirografo, ovvero autografo, redatto e firmato dal venditore, i testimoni non sono che tre o quattro (speso anche meno) ed in tal caso il nome del venditore figura con quello dei testimoni (o qualcuno è delegato da egli in sua vece: *apocharius*). Le tavole (nn. 138-153) riguardano invece affari conclusi tra Cecilio Giocondo e la Colonia di Pompei (*Apochoe rei publicae*): si tratta di attestazioni di pagamento disposte da schiavi appartenenti alla Colonia di Pompei. Le differenze tra i summenzionati due tipi di redazione formulare hanno portato gli studiosi a distinguere tra 2 tipologie, dette: a (scritta dal banchiere e constatante che il venditore ha ricevuto la dovuta somma davanti a testimoni: *L. Titus ... habere se dixit...*) e b (scritta dal venditore e redatta in prima persona: *L. Titus scripsi me accepisse*). Vd. in gen. Andreau 1974.

8 Sul luogo di rinvenimento, Zangemeister, successivo curatore dell'edizione delle *Tabulae ceratae* per il IV vol. del CIL, concorda col Niccolini, che viene difatti citato in

Tale “trascrizione” (che potrebbe in tal caso forse intendersi “riproduzione”, dato che il testo precedente a cui si farebbe riferimento sarebbe quello del 1862 (Vol. II), in cui appunto alla “Descrizione generale” seguono i disegni delle suddette tavole) non si ritrova tuttavia che al volume successivo (quarto ed ultimo della serie) riportante la data del 1896<sup>9</sup>.

Qui, all’*Appendice dei nuovi scavi dal 1874 a tutto il 1882*, p. 11, è riportato:

“...Fu appunto in questo peristilio che all’altezza del secondo piano si rinvennero il 3 luglio 1875 le celebri tavolette cerate (Tav. 60 della Descrizione Generale) egregiamente lette ed illustrale dal De Petra e dal Mommsen. Esse formavano l’archivio del banchiere, e contengono quietanze chirografarie e accettilazioni. Perché il lettore abbia un’ idea di quest’importantissimi monumenti, diamo qui sotto il testo di una quietanza portante nella serie il numero 34.

101

---

nota, descrivendo poi brevemente gli avvenimenti subito successivi nella sua prefazione. Zangemeister 1897 (*Vel CIL*, IV, Suppl. I, 3340): 276: ... Anno, quem dixi, 1875 mensis Iulii diebus 3 et 5 in domo ad orientale viae Stabianae latus reg. V ins. 1 n. 26 sita, quam L. Caecilii Iucundi fuisse postea apparuit, supra septentrionalem partem peristylly arcae lignee, 0,70 met. utrobique magnae ... effossa sunt fragmenta, intraque ea tabellarum magna copia. Tam arca quam tabellae in carbonibus redactae erant, sed fortibus illius assibus effectum erat, ut tabellae quamvis fractae tamen ut unius corporis ossa eodem spatio inclusa remanerent. In quibus cum effossionum curatores animo attento litteras detexissent, Iosephus Fiorelli carbonibus ob umorem admodum friabiles summa cum cautione et diligentia Neapolim in museum publicum transportandos curavit. Ibi mox postquam solis calore siccati ac durati sunt, ab Vincentio Corazza, papyris evolvendis tunc praeposito, frustula unius cuiusque libelli conquisita, digesta, composita sunt, denique tabellae singulae marginibus ligneis inclusae, eiusque laboris difficultates summas Corazza ita superavit, ut egregiae industriae et sollertiae laude sit dignissimus. Tabellis hoc modo recuperatis Iulius De Petra, musei praefectus, suum esse recte putavit, sine mora lectionem tabellarum aggredi, operam uti necessariam ita maxime arduam et molestam, quippe qua oculorum ac mentis nervi periclitandi essent, eoque difficiliorem, quod cuius tandem generis hi libelli essent, ei primo detegendum esset. Ac tanto studio in hanc rem incubuit, ut insequenti iam anno editio princeps prodiret, inscripta in hunc nodum: Le tavolette cerate di Pompei rinvenute a’ 3 e 5 luglio 1875. Memoria letta alla Reale Accademia dei Lincei il 23 aprile 1876. Roma 1876. 4°: 86, tabb. IV...

9 Niccolini 1896. IV, *Appendice dei nuovi scavi dal 1874 a tutto il 1882*: 11.

HS N 100 ∞ ∞ ∞ DLXII	L · VIIDI	CIIRATI
QVAII PIICVNIA IN STIPV	A CAIICILI	PHILOLOG
LATVIII L CAIICILI IVCVNDI	CN HIILVI	APOLLON
VIINIT OB AVCTIONIIIII	III FABI	CRVSIIRO-
PVLLIAII LAIIIPVRIDIS	D VOLC	THALLI
IIIIIRCIIDII IIIIINVS	SIIX PO III	AXSIOCH
PIIRSOLVTA HABIIRE	P SIIXTI	PRImi
	C · VIBI	ALCIII I

SII DIXSIT PVLLIA	NIIRONII CAISARII II	CoS
LAIIIPVRIS AB L CAIICIL-		
IVCVNDO	L · CAISIO MARTIALII	

X K IANVARIAS SIIX POIIIIPI  
IVS

ACT POIIIP X K IANVAR	AXIOCHVS SCRIPSI ROGATV
	PVLLIAII LAMPVRiDIS eAM

NIIRONI CAISARE II	ACCIPISSII AB L CAIICILIO IVCV
	NDO

102

55 p. C.	COS	SIISTHIR NVMMVM OCTO millia
		QVINGIINTI SIIXAGIIS DVPVN
		DIVS OB AVCTIONIIM IIIVS
L CAISIO IIIIARTI		IIX INTIIRROGATIONII FACTA

TABIILLARVM · SIGNATARVM

### Lezione vulgata

Sestertios nummos octo millia quingentos sexaginta duos, quae pecunia in stipulatum L. Caecili Iucundi venit ob auctionem Pulliae Lampuridis, mercede minus, persoluta habere se dixit Pullia Lampuridis ab L. Caecilio Iucundo. Actum Pompeiis x Kal. Ianuar. Nerone Caesare II L. Caesio Martiale Cos.

*Testes: L. Vedi Cerati - A. Caecili Philolog - Cn. Helvi Apollon - M. Fabi Crusero - D. Volc. Thalli - Sex. Pom. Axsioch - P. Sexti Primi - C. Vibi Alcimi.*

*Nerone Caesare II L. Caesio Martiale Cos. X. Kal. Ianuarias. Sex. Pompeius Axiochus scripsi rogatu Pulliae Lampuridis eam accepisse ab L. Caecilio Lucundo sester. nummum octo millia quingenti sexages dupundius ob auctonem eius ex interrogatione facta tabellarum signatarum”.*

La trascrizione qui riportata corrisponde esattamente al documento n. 34 del testo di De Petra (1876: 45).

Tuttavia questa non corrisponderebbe alla “riproduzione” della tavola cerata eseguita nel volume secondo (1862, Tav. LX: Tavolette cerate). A ben vedere, gli autori sostengono infatti di riportare a titolo d’esempio “il testo di una quietanza portante nella serie il numero 34”. Slegandolo così dalla corrispondenza alla Tav. LX, di cui quindi nel testo non si farebbe menzione identificativa, dato che non è in altro modo interpretabile il senso della frase sopra riportata: “...di una delle quali [scil. tavolette cerate] pubblichiamo, a titolo di saggio, la trascrizione nella *Descrizione Generale...*”<sup>10</sup>.

Le indagini tipologiche di raffronto dimostrano invece che si tratterebbe della tavola n. 15 nell’edizione di De Petra, ovvero: “Trittico intero, mill. 140 per 120, 1<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> pag. copertura, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> incerate. 4<sup>a</sup> scritta con l’atramento, 5<sup>a</sup> incerata e macchiata. Sull’orlo della 2<sup>a</sup> tavoletta: *perscriptio – VMBRICIAE*<sup>11</sup>”.

103

---

<sup>10</sup> Rendendo così, volutamente o meno, poco congruo il senso del richiamo, dato che si fornisce una trascrizione di un numero in tal caso non legato alla tavola LX. Altri accenni a *tabulae* si ritrovano nel IV vol., *Nuovi scavi*, pp. 42-46. In *opere Niccolini Case e monumenti di Pompei*, vol. IV, *nuovi scavi*, p. 42-44 libelli n. CLIV (p. 1-5) et n. CLV (p. 1-4) *repetiti sunt ex Petra Atti (supra n. 9) sine ullo usu nostro ...* Zangemeister 1897: 407.

<sup>11</sup> De Petra 1876: 36. Successivamente integrata in tal maniera da Zangemeister 1897: 308 (Vel CIL, IV, Suppl. I, 3340, XXV): “XXV. *triptychum integrum, 120 ad 140. Paginae 1 et 6 vacuae. Pag. 2 et 3 ceratae. Pag. 4 non cerata, in columna dextra atramento inscripta. Pag. 5 cerata, in media parte ex pag. 4 sigillorum ceris inquinata; in pag. 5 angulo dextro inferiore duorum sigillorum reliquias agnovi, eorundemque vestigia in paginae 4 versibus 16 et 17 mediis apparent.*”.



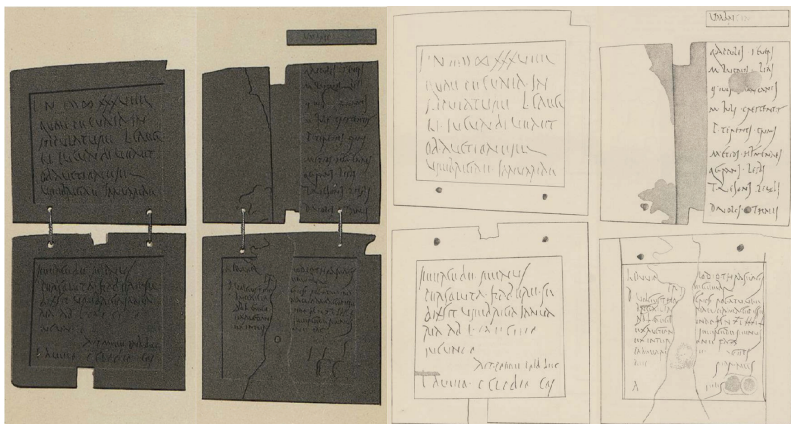


Fig. 2. Immagine compositiva di raffronto.

Sx. Niccolini, II, 1862, tav. LX; Dx. Zangemeister 1897, n. XXV. A partire da sx. (dall'alto in basso) pagina secunda et pagina tertia; in alto a dx. margo tabellae; pagina quarta et quinta (in basso a dx.).

N. Bellucci. Tutti i diritti riservati. ©

L'opera dei Niccolini, come accennato, era pur ben nota a Zangemeister che già negli anni subito successivi all'edizione di De Petra iniziò e curò, sotto l'egida di Mommsen, lo studio (e la revisione) delle suddette tavole conservate presso il Museo di Napoli, e che videro successivamente edizione solo nel 1897, come supplemento I, del IV volume del CIL.

Eppure, nonostante le varie citazioni del testo ad opera dei fratelli Niccolini, presi ad esempio per la corretta interpretazione del luogo di rinvenimento delle tavole<sup>12</sup>, Zangemeister non risparmia di intervenire e commentare criticamente anche la summenzionata raffigurazione in questione, riservando una breve nota nella prefazione che aveva anche il senso di introdurre il lettore alla composizione ed uso di tali supporti scrittori: *Triptychum n. xxv ex variis lateribus representatum exhibet opus*

<sup>12</sup> Zangemeister 1897 (Vel CIL, IV, Suppl. I, 3340): 275. Vd. anche *Supra*.

Niccolini case e monumenti vol. II: *Descrizione generale* tab. LX (*ubi tamen ex. gr. non recte effectum est in fig. 3, quod libelli pars media non lino sed fascia ligata est*<sup>13</sup>).

Il fine filologo tedesco, aveva infatti maturato una preparazione molto approfondita dei reperti da lui studiati, tanto da affermare che il “disegno” della tavoletta contenuto nel secondo volume de *Le case ed i monumenti di Pompei disegnati e descritti*, tav. LX, ne ripetesse la versione di De Petra (n. 15)<sup>14</sup>.

Ecco la trascrizione fornita da Zangemeister al reperto (CIL, IV, Suppl. I, 3340, XXV<sup>15</sup>):

*Margo tabellae, atramento inscr.*

[perscriptio] - Umbricia[e Ianuariae]

*Pagina secunda.*- [scriptura interior]

HS n. CCIΘΘ ∞ XXXVIII

quae pecunia in  
stipulatum L. Caeci-  
5 li Iucundi venit  
ob auctionem

105

---

13 Zangemeister 1897: 278.

14 *Recognovi lectionemque correxi et supplevi; imagines delineatas ad haec correxi; praeter has addita sunt paginarum 2 et 4 exempla phototypa in pag. 310. De Petra n. 15; contulit Mau; paginam 5 descripsit Mommsenus, idem libellum edidit Hermes XII: 133 et (numeris ex mea lectione correctis) Giornale 1879: 106; in opere: Niccolini, Case e monumenti Vol. II: Descrizione generale tab. LX libellus depictus est Petrae lectione repetita...* Zangemeister 1897: 308. Lo stesso autore, che aveva avuto modo di vedere l'edizione del IV volume dei Niccolini, edito, stando alla cronologia, l'anno precedente al suo studio (che vide luce nel 1897), accennò inoltre come nell'opera venisse fornita trascrizione ed interpretazione della *tabula* De Petra, n. 34 (e corrispondente a CIL, IV, Suppl. I, 3340, 40, Zangemeister).

15 Corrispondente come detto a quella De Petra n. 15. De Petra (1876: 36). Qui è tenuta in considerazione anche la versione fornita da Andreau 1974: 315-316. Cfr. anche: Dobbins & Foss 2009: 528-529. Camodeca 2007: 81-108. La stessa è anche fornita da esempio in Mau 1908: 519-520.

Umbriciae Ianuariae

*Pagina tertia.*

mercede minus  
persoluta habere se  
10 dixit Umbricia Ianua-  
ria ab L. Caecilio  
Iucundo.

Act(um) Pom[p(eis)] pr(idie) id(us) Dec(embres)  
L. Duvio P. Clodio cos.

*Pagina quarta, col. d., atramento inscr.*

15 Q. Appulei Severi  
M. Lucreti Leri  
Ti. Iuli Abascanti  
M. Iuli Crescentis  
P. Terenti Primi  
20 M. Epidi Hymenaei  
Q. Grani Lesbi  
T. Vesoni Le . . .  
D. Volci Thalli

*Pagina quinta.* [scriptura exterior]

L. Duvio Avi(to) P. C]lodio Thrasea cos.  
25 pr(idie) i[d(us)] Decembr(es)  
D. Volcius Tha[llus] scripsi rogatu Um-  
briciae Ia[nua]riae eam accepisse  
ab L. Caecil[i]o Iuc]undo HS n. XI XXXIX  
ex auction[e eius] mercede minus  
ex inter[rogati]one facta

tabellaru[m signatarum] ti  
[. . .] s  
A[ctum?] [Pompe?]is.

In conclusione pur dovendosi riscontrare la palese differenza tra i due reperti nn. 15; 34 De Petra = nn. 25; 40 Zangemeister) specie attraverso la messa a confronto dei “disegni” delle *tabulae*, è lecito dover ricordare come quella ad opera dei Niccolini fu di certo la prima riproduzione disegnata di questa *tabula cerata pompeiana*<sup>16</sup> (CIL, IV, Suppl. I, 3340, XXV) ed essa si pose in un certo senso pur da prototipo quando negli anni successivi Zangemeister e gli editori del CIL, intesero proporre una esecuzione “a contrasto” di tali reperti per il IV vol. del *Corpus* per farne risaltare le iscrizioni<sup>17</sup>, mentre invece ciò che interessava maggiormente ai Niccolini, esperti d’arte, erano, specie nelle tavole, i colori e la verosimiglianza, talmente curata e dettagliata dei soggetti raffigurati, che Zangemeister persino dal solo disegno aveva potuto appurarne l’identità e noi abbiamo potuto aggiungere una nota ulteriore su tale vicenda.

107

## BIBLIOGRAFIA

Andreau, J. (1974), *Les affaires de Monsieur Jucundus*, Rome.

Cassanelli, R., Ciapparelli, P. L., Colle, E., David, M. (1997), *Le case e i monumenti di Pompei nell’opera di Fausto e Felice Niccolini*, Novara.

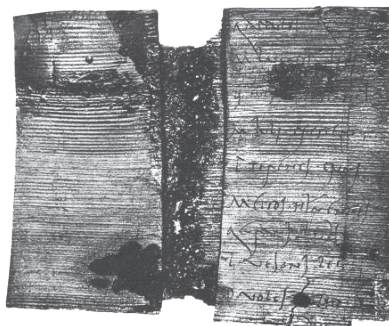
---

16 I nn. fatti riprodurre da De Petra furono infatti: 113; 120; 125. Vd. appendice documentale De Petra 1876.

17 *Photographi arte parum profici potest in his tabellis reddendis, nec fere nisi in iis partibus, quae atramento scriptae et bene servatae sunt, aut in paucissimis paginis graphio inscriptis, in quibus cera adhuc superstes est. Quare illa exempla manu delineata sunt lapidis plumbei stilo. Laboris eius difficultas maxime in eo posita est, quod singulae litterae aut lineae, ut accuratissime suo loco chartae inscribantur, multa opera investigandae sunt ...* Zangemeister 1897: 276.

- Camodeca, G. (2007), *Dittici e trittici nella documentazione campana (8 a.C. - 79 d.C.)*, in M. David (a cura di), *Eburnea diptycha: i dittici d'avorio tra antichità e Medioevo*, Bari, 81-108.
- Della Corte, M. (1950), *Case e abitanti di Pompei*, Napoli.
- De Petra, G. (1876), *Le tavolette cerate di Pompei rinvenute a' 3 e 5 luglio 1875*, Roma.
- Dobbins, J. J., Foss, P. (2009), *The World of Pompeii*, New York-London.
- Garcia y Garcia, L. (1998), *Nova Bibliotheca Pompeiana (L-Z)*, Roma.
- Niccolini, F. e F. (1854-1896), *Le case ed i monumenti di Pompei disegnati e descritti, (I-IV)* Napoli.
- Maiuri, A. (1950), *Pompei ed Ercolano: fra case e abitanti*, Padova.
- Mau, A. (1908), *Pompeji in leben und kunst*, Leipzig.
- Karivieri, A., Forsell, R. (2006-2007), "The House of Caecilius Iucundus, V 1, 22-27: a preliminary report", *Opuscula Romana* 31-32: 119-138.
- Zangemeister, K. (1897), *Tabulae Ceratae Pompeis repertae*, Berlin.

## APPENDICE



109

Fig. 3. *Tab. XXV Addita sunt paginarum 2 et 4 exempla phototypa.*  
K. Zangemeister, *Tabulae Ceratae Pompeis repertae*, Berlin 1897: 310.